Scissione In Friuli

MATERNITA' e INFANZIA

DE GASPERI: Mah! Reverendi colleghi, ho l'impressione che nascerà morta.

Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 11 - Tel. 33-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Tel. 1-63

ANNO IV - N. 34
DOMENICA 22 AGOSTO 1948
Una copia L. 15 - Arretrata L. 20

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 380 - Sostenitore Lire 500 - Trimestrale normale Lire 200 - Sostenitore L. 250.
Spedizione in abbonamento postale

ECCOLI QUA, SON TUTTI QUA...

Arriva il sindacalista d. c. Biasutti

(onorevole per volontà del fratello)

ad affiancarsi proprio a Driussi che sta assaporando una luna di fiele

Don Noè Clonfero con la testa nelle A. C. L. I. si fa rubare il «Cucciolo» sotto i piedi

Quando l'on.le Biasutti vorrà che i discorsi da lui pronunciati vengano con attenzione seguiti e dai cronisti raccolti, avrà cura di portarsi dietro una stenografa un po' meno conturbante di quella che venerdì scorso sedeva al tavolo presidenziale nella riunione dei bancari. Un po' per la stenografa, un po' per il pensiero del ferragosto che infuria sui monti e sulle spiagge, molto perchè la retorica ci infastidisce, abbiamo lasciato passare quasi senza note il prolisso discorso dell'onorevole Biasutti. Egli, Segretario del Sindacato Bancari, ha convocato gli iscritti per spiegare la scissione sindacale e i problemi che ne derivano. Il patetico mescolato al drammatico, il teatrale condimento del gesto alla parola, hanno trasformato una esposizione che avrebbe dovuto essere seria, in una chiacchierata piena di retorica bolsa come il respiro di un vecchio ronzino.

Ha affermato l'on.le che lo sciopero è stato la causa della scissione e ha commesso la non trascurabile dimenticanza, di dire che, molto tempo prima del 14 luglio esistevano le ACLI: tentando di far uscire i bancari dalla C.G.I.L. ha citato due ordini del giorno di sfiducia di due provincie e non ha nemmeno fatto cenno delle numerose mozioni di bancari che riaffermano la loro adesione alla C.G.I.L.; ha attaccato il dr. Tonicello, che non ha risposto, fidandosi della intelligenza dei suoi colleghi; ha promesso di continuare la lotta con la penna e di scendere anche in piazza. E buon pro gli faccia.

Dalla periferia giunge notizia di sindacalisti democristiani rimasti fedeli che hanno iniziato giri di chiarificazione nelle fabbriche, allo scopo di spiegare ai loro amici di partito come stiano realmente le cose. Le adesioni, i consensi, e gli incoraggiamenti che ricevono questi leali sindacalisti, stanno a dimostrare che essi sono sulla via della difesa degli operai e non coloro che si sono fatti prendere alla gola dalla destra democristiana. Dall'altra parte nemmeno si dorme: manifesti tendenziosi contro la C.G.I.L. vengono diffusi nelle fabbriche, e i dirigenti espulsi meditano la vendetta contro la classe operaia. Il dr. Driussi, indispettito con il nostro settimanale, ha inviato alla C.G.I.L. una lettera aperta pubblicata dalla stampa provinciale. In essa l'autore afferma di solidarizzare con gli espulsi e di ritirarsi. «Ritirarsi» lui? Ma via. Appena qualche giorno prima aveva scritto una lettera all'Esecutivo chiedendo di restare alla C.G.I.L. a rappresentare la sua corrente autonoma. In parole spiccie, voleva fare come quel marito che avendo chiesto il divorzio, pretendeva di restare con la vecchia moglie fino a trovare quella nuova.

L'esempio è stato tolto di peso dalla nota intervista di Di Vittorio, e pertanto, qualunque riferimento di malaugurio al neo-sposo democristiano, deve ritenersi puramente casuale... La C.G.I.L. comunque non avrebbe potuto in nessun caso tollerare una situazione del genere. Il una dichiarazione di fedeltà e di lealtà, e quindi di sconfessione delle ACLI, oppure lasciare la famiglia dei lavoratori. Non si può stare seduti su due sedie, e questo dovrebbero capirlo tutti.

Mentre l'on.le Biasutti minaccia guerra santa, con la penna, l'azione e la preghiera, alla C. G. I. L., mentre Driussi e gli altri democristiani si affannano a raccogliere per il nuovo sindacato le briciole del prestigio personale di un tempo, un altro misterioso personaggio richiama oggi la nostra attenzione. Don Noè delle ACLI provinciali. Fedele al motto del vero sacerdote cattolico, di non fare politica. Don Noè sta rimettendo la salute e i fazzolettoni rossi per asciugare il sudore della sua nobile fatica: andare a destra e a sinistra a organizzare, parlare, prendere contatti, fare promesse, tendere trappole ai lavoratori. Egli si sta sbracciando in mille modi per rompere l'unità della classe lavoratrice. Non si affanni tanto, don Noè; lasci in pace la C.G.I.L., specialmente ora che sui monti e sulle spiaggie infuria il ferragosto e le fanciulle in barba ai musoni parrocchiali di A. C., usano il deprecato costume a due pezzi. Venga con noi, Don Noè; ci hanno assicurato che anche lei è un buongustaio del paesaggio... A proposito abbiamo saputo che le hanno rubato il «Cucciolo»... Ce ne dispiace Don Noè, davvero! Senza contare che Vita Cattolica troverà la maniera per dimostrare che questo è un segno di benevolenza della Madonna di Pompei!

CONTRO LA PROTERVIA DEGLI AGRARI

Per piegare la resistenza della Confida SCIOPERANO SABATO 21 seimila braccianti e salariati friulani

Ecco il manifesto lanciato dalla Federbraccianti in occasione dello sciopero che in tutta Italia avrà luogo sabato 21 corr.:

Il Comitato Esecutivo della Federazione Nazionale Braccianti e Salariati Agricoli ha proclamato per il pomeriggio di sabato 21 agosto la sospensione generale del lavoro ed ha convocato grandi manifestazioni di protesta dei salariati e braccianti in tutti i centri ed i villaggi d'Italia.

BRACCIANTI E SALARIATI!

La Confida, sostenuta incondizionatamente dal Governo, tenta di restaurare nelle nostre campagne il suo dominio feroce. Essa respinge ogni nostra urgente richiesta, tenta l'affamamento di milioni di lavoratori con i licenziamenti in massa, con le disdette indiscriminate, pretendendo di ridurre i salari, rifiutando di compiere i lavori necessari alle colture ed al miglioramento dei terreni; essa vuole strappare le conquiste di 50 anni di durissime lotte e di sacrifici inauditi, servendosi degli Organi di Polizia, per reprimere ogni nostro anelito, ogni tentativo di lotta.

Il Governo rifiuta di dar risposta alle nostre richieste per il sussidio di disoccupazione e per l'aumento degli assegni familiari e la approvare leggi reazionarie ed antisindacali come quella gravissima del collocamento.

LAVORATORI!

LA FEDERBRACCIANTI HA CHIESTO:

1) che il collocamento sia riconosciuto come funzione spettante prevalentemente alla organizzazione sindacale o non sia affidato agli Uffici del Lavoro ed ai loro incaricati; estranei ai bisogni dei lavoratori e spesso corrotti ed asserviti ai grandi agrari;

2) che sia fatto obbligo agli agrari di investire una parte della loro rendita in lavori di miglioria fondiaria, per incrementare la produzione e per dare un po' di lavoro ad oltre un milione e 300.000 braccianti disoccupati;

3) che siano stabiliti: il minimo di paga, pari almeno a quella del manovale edile; l'orario di lavoro; le indennità per ferie, festività e gratifica;

4) che si proceda urgentemente alla regolamentazione delle disdette per i salariati fissi;

5) che il trattamento mutualistico ed assicurativo sia migliorato;

6) che gli assegni familiari siano raddoppiati e corrisposti regolarmente;

7) che sia esteso con urgenza alla nostra categoria il sussidio di disoccupazione.

Per queste richieste, la Confida rifiuta ogni trattativa ed il Governo non ha data alcuna risposta.

BRACCIANTI E SALARIATI!

CONTRO LA PROTERVIA DEGLI AGRARI, CONTRO LA RESISTENZA DELLA CONFIDA, CONTRO LE MISURE ANTISOCIALI E REAZIONARIE DEL GOVERNO, RIUNITEVI A MANIFESTARE IN GRANDI ASSEMBLEE, IN TUTTI I VILLAGGI E COMUNI D'ITALIA!

MEZZADRI E COLTIVATORI DIRETTI! LAVORATORI DI TUTTE LE CATEGORIE!

Date il vostro appoggio alla lotta dei salariati e braccianti. Partecipate in massa alle assemblee del 21 agosto; manifestate uniti per spezzare ogni tentativo reazionario perchè la causa dei lavoratori ancora trionfi!

La Federazione Nazionale dei Braccianti e Salariati Agricoli

Nel Sindacato Postelegrafonico

Una sedicente federazione (?) dei sindacati liber. postelegrafonici, ha comunicato attraverso il «Messaggero Veneto» la sua nascita elencando un numerosissimo comitato provinciale del quale è segretario il rag. Giovanni Spizzo, dopo che questi, con un codazzo poco numeroso di democratici cristiani ha abbandonato il Sindacato PP. TT. così detto «rosso» del quale per altro aspirava a divenirne il dirigente provinciale:

A tale riguardo si fanno alcune precisazioni:

1) di federazioni postelegrafoniche, in Italia, ve ne è una sola e precisamente la **«Federazione Italiana dei Postelegrafonici»** con sede in Roma e con sezioni provinciali in tutta Italia;

2) la federazione udinese (?) del rag. Spizzo, per carpire la buona fede del personale, ha usato impropriamente e abusivamente tale pomposa definizione;

3) il comitato del rag. Spizzo, non è stato eletto da nessuno, non ha alcun riconoscimento da parte di nessuno, e non rappresenta quindi che se stesso;

4) il cosiddetto comitato direttivo diretto e manovrato dal "maestro Spizzo mentisce quando afferma che per la constatata infrazione dell'unità sindacale, sia venuta a mancare la tutela degli interessi di categoria.

questa tutela è stata ed è in atto a mezzo della **Federazione Italiana dei Postelegrafonici** con sede in Roma unico organismo sindacale riconosciuto dal Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni; i cui legittimi rappresentanti trattano direttamente col Ministro delle Poste gli interessi della classe a nome della stragrande maggioranza dei postelegrafonici italiani;

5) mentisce egualmente il prefato pomposo comitato provvisorio quando afferma che la sedicente costituenda federazione udinese (?) dei postelegrafonici, Non sarà di parte perchè è da tutti risaputo (anche dal fattorino ultimo arrivato in ordine di tempo che fa già parte del suddetto comitato- che un organismo del genere non potrà essere nè libero nè indipendente, ma uno strumento di più nelle mani del Partito della Democrazia Cristiana che, come tutti sanno, è agli ordini dell'Azione Cattolica. Quindi anche prettamente confessionale.

I postelegrafonici del centro e della provincia non si lascino ingannare da questi spacciatori di fumo!!!

UNO SGUARDO PANORAMICO

sui più importanti problemi

DELLA SETTIMANA INTERNAZIONALE

Continuano a Mosca i negoziati, chiamiamoli così, tra i rappresentanti dell'URSS e quelli dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Francia. Come si è giunti alla attuale fase della lotta per la pace? Quali sono finora i risultati e quali le prospettive dell'importante azione diplomatica tuttora in corso?

Tutto il mondo si pone oggi, in vario modo questi interrogativi, mentre le conversazioni sono circondate da un assoluto riserbo. Ce li poniamo anche noi a Trieste, molto interessati, per evidenti ragioni, agli sviluppi della situazione politica internazionale.

Come si è giunti, dunque, alle discussioni di Mosca?

La partenza degli ambasciatori occidentali per la capitale sovietica si ricollega immediatamente alla questione di Berlino e, più esattamente, alla questione tedesca. Nei suoi aspetti generali, però, l'attuale situazione politica è una conseguenza, in un certo senso, dello scambio di note tra l'ambasciatore americano a Mosca, Bedell Smith, e il Ministro degli Esteri sovietico Molotov.

Anche allora, come oggi, l'opinione pubblica mondiale, desiderosa di pace aveva costretto i rappresentanti dei grandi monopoli a parlare di pace. Ma nello stesso tempo in cui parlavano di pace, intensificavano la loro effettiva preparazione di una nuova guerra, attraverso la violazione degli accordi internazionali. Particolarmente, questa manovra si è potuta notare osservando la politica della «guerra fredda», gli avvenimenti a Berlino, dove si è visto, anche, che la fermezza dell'URSS nella sua azione per il rispetto degli accordi internazionali non teme minacce o intimidazioni.

A questa fermezza dell'URSS, alle forti pressioni dell'opinione pubblica mondiale, si deve se gli ambasciatori occidentali hanno intavolato discussioni con i rappresentanti del popolo sovietico. Certo questa è già una vittoria delle forze della pace che lottano in tutto il mondo per la pace. Come vanno nel mondo le cose per gli imperialisti?

In Cina, l'offensiva delle armate popolari guidate dai comunisti guadagnano ogni giorno più terreno. Non ci sono aiuti americani che possano salvare Ciang-Kai-Scek.

Il suo esercito ha perduto, in due anni, due milioni e mezzo di uomini. Durante l'ultimo anno della guerra di liberazione sono stati liberati 38 milioni di persone.

In Grecia, l'offensiva monarchica che avrebbe dovuto essere l'ultima e decisiva e che è costata fior di dollari agli americani, è fallita come le altre, così si è espresso un testimonio insospettabile, l'inglese Spencer, già membro della Commissione dell'ONU per i Balcani.

In Francia, c'è una crisi continua di un governo che si dimostra poco stabile nella sua composizione e che malgrado tutte le manovre dell'imperialismo americano, come l'ultimo cambio della guardia con Marie, l'uomo di paglia di Wall Street non riesce a tener testa alla lotta delle masse popolari. Vedi l'episodio di Clermont-Ferrand e i grandi scioperi contro il piano Reynaud, che tende a dare al Governo i pieni poteri.

Anche in Italia la situazione non è rosea per l'imperialismo. Le grandiose manifestazioni di protesta per l'attentato contro il compagno Togliatti sono state una prova della forza del movimento democratico. Forza che si esprime anche nel fallimento dei piani scissionisti nel campo del lavoro orditi dalla classe padronale e dal Governo, nonchè dal Vaticano. La CGIL oggi è unita (sono stati espulsi i dirigenti democristiani, diventati uno Stato Maggiore senza esercito) e guida a lotta contro il piano Fanfani, piano della fame imposto dagli imperialisti americani.

E guardiamo un po' in America e in Inghilterra. Non v'è dubbio che in gran parte la cessazione della «guerra fredda», sia pure momentaneamente, è merito della lotta di vasti strati del popolo americano, guidati dal nuovo partito progressista di Wallace, contro la politica avventuristica di Truman, che se fa accumulare profitti ai grandi monopolisti fa anche precipitare il Paese verso l'inflazione e verso un aggravamento della crisi economica già manifesta. Senza dubbio la lotta del partito di Wallace, che alle prossime elezioni, potrà avere un successo di consensi del tutto nuovo nella vita politica americana e in futuro potrà rompere la... tradizione dei due partiti, ha il suo peso nella condotta degli imperialisti degli Stati Uniti. Come hanno il loro peso le contraddizioni imperialiste tra Inghilterra e America, la resistenza al saccheggio dell'impero inglese, lo scontento in tutti i «beneficiati» per il piano Marshall, la lotta, sorda e silenziosa magari, dei popoli coloniali.

Certo questa situazione internazionale non si può dimenticare quando si parla dei colloqui a Mosca. Gli occidentali hanno dovuto iniziare discussioni, non solo per Berlino, ma per tutto il problema tedesco e, probabilmente, per altri ancora. Ora, che han dovuto cedere alla volontà di pace dei popoli, tentato, peraltro, di guadagnare tempo. Dalle prime indiscrezioni sembra che gli occidentali tendano a riportare, con nessuna probabilità di successo la discussione sulla questione particolare di Berlino, per non perdere definitivamente la capitale tedesca.

Così il viaggio a Mosca dei messi occidentali assume due aspetti. Da un lato è il risultato della pressione dei popoli in tutto il mondo contro le mire aggressive dell'imperialismo americano, dall'altro, visitsi costretti a discutere di proposte di pace. I rappresentante dei magnati di Wall Street ed i suoi satelliti, cercano di guadagnare tempo e di non venire a conclusioni su alcun problema importante. La posizione dell'URSS e del fronte democratico mondiale, dalla forza del quale dipenderà se ancora una volta i piani dei guerrafondai falliranno, è chiara: rispetto degli obblighi internazionali.

L'ODIO DEL PRETE non si arresta alla tomba

Castions di Mure.

Sabato scorso ha avuto luogo il funerale del compagno Martin con il concorso di migliaia di compagni che hanno voluto tributare al caro ed intelligente compagno di partito l'ultimo affettuoso saluto. Un lunghissimo corteo si snodava dietro il feretro, numerose corone erano state inviate, da Sezioni di partito, dall'Anpi, e prima di tutto quelle dei familiari affranti. Non vogliamo qui aprire una polemica contro quel sacerdote che fino all'ultimo ha cercato di non partecipare, come era suo dovere di curatore d'anime, alla cerimonia funebre. Sarebbe uno scavare ancora nel dolore della famiglia che piange inconsolabile il suo scomparso: vogliamo solo far osservare che nelle settarie prese di posizioni di certo clero si scopre l'odio di parte. Nemmeno per le tombe hanno rispetto....

VITTORIA condizionata

Riproduciamo, senza commenti, il testo dei «buoni» che in gran numero sono stati vinti alla Pesca di Beneficenza di domenica

Ditta Carlo Antoniazzi - Spilimbergo - Buono N. 9018.

Questo buono vi dà diritto ad uno sconto di Lire 800 (ottocento) sugli acquisti di tessuti e mercerie che farete in occasione della vendita straordinaria dal 1 al 31 agosto 1948, per un importo non inferiore a L. 8.000 (ottomila). Preferite, Magazzini Antoniazzi che vi offrono vasta scelta di qualsiasi tessuto in varie gamme di colori e disegni. Acquistate con fiducia nei nostri magazzini dove ogni prezzo corrisponde alla ottima qualità della merce. Antoniazzi, i più vecchi magazzini del Mandamento.

VELIVOLI E MOTORI

Progressi aeronautici nell'Unione Sovietica

Articolo di PRIMO CANDUSSO

Indipendentemente da quello che può essere il pensiero politico, ed al di fuori di questo, con piacere qui di seguito voglio esaminare brevemente assieme ai miei lettori, il grande sviluppo dell'arma aerea dell'Unione Sovietica incrementato e potenziato specie in questo ultimo decennio, dolendomi soltanto che le notizie ed i dati riportati, non siano che una frammentaria esposizione, esigua quasi, rispetto alla realtà.

L'apertura di linee aeree civili sovietiche trova l'aviazione di linea con il «PS 41»; il «PS 84» con quattro armi a bordo; l'«IL 12», capace di trasportare 27 persone. In costruzione un quadrimotore da trasporto capace di 60 posti e carrello triciclo retrattile.

Attualmente nei cantieri si sta lavorando intorno ad alcuni progetti tedeschi di velivoli con propulsione a reazione, quali a desempio lo «Yak 004». Essi infatti, attualmente, perfezionano e realizzano praticamente alcuni studi iniziati dai vari scienziati, sul problema della propulsione a reazione.

Fra gli aerei da caccia notiamo il «Lagg 7» che giunge alla velocità di 600 km. orari e con 700 di autonomia. Il «Mig 3» con velocità massima di 615 km. orari e quattro armi a bordo. Lo «Yak II» con velocità massima di 618 km. orari e 710 km. di autonomia e tre armi a bordo.

Fra gli aerei d'assalto, notiamo l'«ER 4» con una velocità massima di 450 km. orari e 3060 km. di autonomia. Il «TU 2» da bombardamento capace di 1600 kg. di bombe e sei armi a bordo. L'«IL 12» da trasporto con 2500 km. di autonomia.

Nel campo dei motori d'aviazione, la produzione russa era almeno sino all'inizio della guerra, limitata, rispetto a quella degli altri Stati occidentali e si limitava all'acquisto di licenze di motori quali, per il nostro «Isotta Fraschini», il «Gnome Rhone», l'«Hispano Suiza», ed altri. Successivamente venne incrementato e potenziato anche questo ramo della produzione e si vide l'«M II A» di 1200 CV di potenza; l'«M 38 F» di 1700 CV di potenza al decollo; l'«M 82 FNU» con 1850 CV di potenza; l'«M 40 F» da 1500 CV con due turbogetti, che è il più grosso motore russo l'«M 107 A» da 1600 CV; l'«M 82» da 1700 CV.

Come si vede abbastanza chiaramente, la produzione russa nel campo dell'aeronautica, si trova ad un livello tale di mantenere la Unione Sovietica fianco a fianco con i migliori

Da sinistra: **Velivolo da caccia LAGG. 3; Aliante A. 7; Velivolo da caccia LAGG. 7; Bimotore da bombardamento SB. 3; Velivolo da caccia YAK 3.**

INSEGNAMENTI DI UNA MOSTRA

Dal vecchio Friuli in sfacelo

abbandonando residui patriarcali

erompono giovani le forze del lavoro

Malgrado l'inflazione delle mostre che imperversa in Italia attualmente ottima è stata l'idea di fare l'esaltazione del lavoro e di mettere in luce la fisionomia economica e sociale del Friuli; pessima invece quella di realizzare tale mostra nel mese di agosto. La gente va al mare o ai monti e quella che resta ha poca voglia di muoversi col caldo: il mite settembre sarebbe stato più indicato. Si aggiunga la generale crisi economica e la miseria che attanaglia le classi lavoratrici e lo scarso afflusso di visitatori, alla mostra resterà spiegato. L'insuccesso finanziario era forse già scontato in partenza nella mente degli organizzatori, ma non così acuto, come è dato legittimamente prevedere a quindici giorni dell'apertura. Un altro rilievo va fatto: posto che con questa mostra si voleva degnamente commemorare il 1848, non si capisce per quale ragione è stato dato così scarso rilievo alla resistenza Friulana, presente soltanto con un grafico ed un plastico. La eroica lotta per la libertà sostenuta da tutto il popolo friulano è il fil ideale, che tiene legati i fatti storici scaturiti dalla rivoluzione italiana del 1848 e chi commemora non può diminuire il valore di quella. A prescindere da questi particolari, la mostra ha raggiunto il suo scopo, che è quello sottointeso di presentare il Friuli con un suo volto omogeneo e inconfondibile, restando la parola Venezia Giulia della denominazione ufficiale, una pura appendice politica.

Mostra riuscita dunque, malgrado alcuni aspetti negativi e il parlarne diffusamente, e in maniera descrittiva, esula dalle possibilità di spazio di un settimanale. Si deve tuttavia sottolineare che le cose più belle, più tipiche e più interessanti, il Friuli le offre al visitatore nel padiglione dell'artigianato e di questo, secondo noi, non c'è da essere tanto orgogliosi nell'epoca della grande industria.

L'industria, appare dai grafici, e, è nel Friuli sviluppata in maniera lenta, e, per alcuni settori, irrilevante, (Vedi ad es. la siderurgia).

Nel 1870 il Friuli aveva 3582 aziende di industrie varie, ora ne ha 13.342. Tenuto conto che si tratta di piccole e medie aziende, il salto non è per nulla rimarcabile. Nel ramo tessile, dalle 840 aziende esistenti nel 1870, siamo passati alle 2180 attuali: il ramo delle costruzioni è passato dalle 334 aziende del 1870 alle 712 del 1948.

Insomma, in quasi un secolo di guerre, di rivolgimenti politici sociali, e di crisi economiche generali, il Friuli ha trovato ugualmente modo di progredire, sia pure in maniera inadeguata ai suoi bisogni, causa una certa povertà naturale e il tradizionale e gretto conservatorismo delle sue classi dirigenti.

Alcune delle cose notevoli della mostra sono:

— due pannelli a tempera dei pittori Zigaina e Carnelutti, raffiguranti rispettivamente la sintesi delle attività umane e un Friuli simbolico;

— le grosolane falsificazioni delle cifre relative alla disoccupazione e alle attività sindacali in Friuli;

— «Il salice», «Il mio cane» degli allievi delle scuole elementari, nonchè altri ragguardevoli saggi di letteratura e pittura dadaista su, quali, se metti le mani, per un paio d'oro non riesci a vedere altro, tanto sono carini e interessanti;

— la macchina ultimo grido per tipografi, Heidelberg, che con delicate mani di fanciulla, sposta in maniera ra-

(Continua in II. pagina)

Perteole

Comitato Stampa

Si è costituita la commissione per la diffusione della stampa e propaganda. Di essa fanno parte i seguenti compagni: Zaninello Domenico, Toso Sabino, Dose Dante, Fabrisin Francesco e Cecchiutti Luigi. Essi si ripromettono di far acquistare a ogni famiglia di compagni e di simpatizzanti, un giornale di partito o una rivista, per il miglioramento ideologico e perchè la verità trionfi sulla menzogna.

I SIGNORI DELLA SAICI mettono le mani avanti

La direzione S.A.C.I. è apparsa in veste ufficiale sul quotidiano «Messaggero Veneto» con una smentita a quanto da noi pubblicato. La smentita della Direzione non ci soddisfa affatto. Perciò, mentre precisiamo che noi, parlando di L. 300 giornaliere di retribuzione volevamo alludere ad una proposta fatta dai cosiddetti appaltatori alle 30 donne, tanto è vero che esse si sono precipitate dalla C.I. per protestare contro tale inaudito ricatto, desideriamo che la Direzione si degni a rispondere a queste precise domande: le donne in causa vennero assunte tramite l'Ufficio di Collocamento? Beneficiarono di un regolare contratto? Furono assicurate contro le malattie e infortuni? E' vero o non è vero che ad esse venne proposta una retribuzione pari a L. 300 giornaliere? E' vero o no, è vero che in seguito alla loro protesta vennero licenziate in tronco?

Per quanto riguarda il bracciante sospeso precisiamo che quanto da noi riportato nel numero precedente rispecchia fedelmente le dichiarazioni fatte dall'interessato in sede di C. I. Aziendale. Non ci preoccupa affatto l'intenzione della Direzione di procedere per via legale. Se saremo chiamati in causa verremo a rispondere con delle precise documentazioni.

Il buon "pastore,, s'è smarrito... ma le "pecorelle,, non lo cercano

Lieto evento in casa borghese: sono nati i «liberi» ed «apolitici» sindacati della Democrazia Cristiana. A dire il vero, anche il più smidollato Boy scout sta chiedendosi come si possano chiamare liberi ed apolitici dei sindacati messi su da un sol partito. Tant'è. E' l'ordine di scuderia. I padroni, la «destra pesante» del partito biscia, non contenti di tirare per i fili i burattini che siedono al Governo, hanno tentato di eliminare l'ultimo ostacolo — secondo loro — alla «normalizzazione» del Paese: la Confederazione del Lavoro. Così sono sorti, con la rituale benedizione, i sindacati della Confindustria, i sindacati del Governo.

Non si sa bene come le rinate leghe bianche potranno impostare le rivendicazioni operaie nei riguardi del Governo, di quel Governo di cui fanno parte gli stessi uomini che le dirigono e contro il quale non potranno logicamente andare. Ne' tanto meno si capisce come potranno agire i sindacati democi in direzione della Confindustria e della Confida, organizzazioni padronali notoriamente dirette da democristiani, i quali ultimi sono perfettamente in regola, dato il precipuo carattere «interclassista» del partito papalino. Sono ragionamenti semplici e facili. La società è divisa in classi. La classe lavoratrice ha la sua organizzazione sindacale: la C.G.I.L.. I padroni hanno la loro: la Confindustria. L'azione della prima è rivolta contro la seconda. Tutte le conquiste del dopoguerra, dalla scala mobile all'abolizione della ricchezza mobile Cat. C 2, dai patti colonici alla indennità di studio per gli insegnanti, sono state realizzate solo dopo dura lotta ed estenuanti trattative tra le due Confederazioni. Siamo di fronte a due interessi perfettamente contrastanti. Ogni aumento di salario è una diminuzione di profitto. Il Partito democristiano ha in mano l'organizzazione dei padroni. Ora ha voluto creare anche i «suoi» sindacati. Ergo: sindacati dei padroni. Il «tradimento» ha avuto inizio anni addietro, con l'istituzioni delle A.C.L.I., cui si vollero attribuire delle funzioni «presindacali», e che finirono poi per diventare un negozio di zucchero e generi alimentari, per stipulare contratti di lavoro e per organizzare il crumiraggio. Il doppio gioco era evidente. Così il buon «Pastore» se n'è andato, abbandonato dalle «pecorelle». I lavoratori hanno infatti ben capito che rimanere uniti nella Confederazione del Lavoro significa fare i loro interessi, passare nelle leghe bianche significa fare gli interessi dei loro padroni.

COMPAGNI, INCOMINCIAMO A DISCUTERE

Il progetto di riforma fondiaria

presentato da un gruppo di comunisti e amici alla Costituente della Terra

Fini ed organi della riforma fondiaria

Art. 1

Al fine di promuovere il progresso tecnico, economico e sociale dell'agricoltura, mediante una più equa distribuzione delle terre, la trasformazione fondiaria e l'industrializzazione agraria speci nel Mezzogiorno e nelle Isole, e l'assistenza ai lavoratori e ai piccoli e medi proprietari e imprenditori, singoli o associati, sono istituiti in ogni regione un Ente Regionale per la Riforma Agraria, ed in ogni comune un Comitato Comunale per la Riforma Agraria.

Il coordinamento dell'attività degli Enti Regionali per la Riforma Agraria è affidato alla Opera Nazionale Combattenti. L'ordinamento di questa verrà modificato in relazione al predetto nuovo compito.

Del limite alla piena proprietà terriera

Art. 2

Nessuno può avere in piena proprietà terre di estensione complessiva superiore agli ettari cento.

Entro dodici mesi dalla pubblicazione della presente legge, le terre eccedenti l'estensione predetta debbono essere cedute in enfiteusi a lavoratori — attuali coltivatori del fondo ed altri lavoratori, con preferenza, per questi ultimi, ai meno abbienti — che ne assumano la diretta conduzione e coltura nella forma, individuale o associata, da essi prescelta.

Delle associazioni di lavoratori di cui al comma precedente possono essere ammessi a far parte imprenditori i quali conferiscano all'associazione i capitali di scorta e partecipino alla direzione dell'impresa.

Art. 3

Le proprietà terriere, di qualunque estensione, delle persone giuridiche, debbono esser cedute in enfiteusi con le modalità previste dal secondo e terzo comma del precedente articolo 2 salvo il caso di cui al comma seguente.

Le proprietà terriere delle Società anonime, le quali a giudizio dell'Ente Regionale siano atte alla istituzione di aziende sperimentali e di aziende modello, sono cedute a tale scopo in enfiteusi alla Regione.

Nelle direzioni delle aziende predette saranno adeguatamente rappresentati l'Ente Regionale, gli Istituti sperimentali agrari e la Facoltà di agraria della regione.

Art. 4

Le persone fisiche e giuridiche che si trovino nelle condizioni previste dai precedenti articoli 2 e 3 debbono, entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge, far pervenire all'Ente Regionale la denuncia di tutte le terre che esse hanno in piena proprietà, con l'indicazione della estensione e della ubicazione delle terre medesime.

Qualora le terre suddette siano ubicate in più regioni, l'elenco di cui al primo comma deve esser fatto pervenire a tutti gli Enti Regionali competenti per territorio.

Le denuncie effettuate da persone fisiche debbono essere accompagnate dall'elenco delle terre di cui l'interessato intende, a norma dell'art. 2, primo comma, conservare la piena proprietà.

Ove nei termini assegnati il proprietario non faccia la prescritta denuncia, ovvero questa risulti incompleta, il proprietario è punito con un'ammenda non inferiore al quarto e non superiore alla metà del valore delle terre non denunciate.

Art. 5

In relazione alle caratteristiche economiche-agrarie locali, il limite di cui l'articolo 2, primo comma, potrà essere ridotto, per singole zone o regioni agrarie, con successivi provvedimenti legislativi, secondo le norme che seguono.

Il limite non potrà in nessun caso essere fissato in misura inferiore ai cinquanta ettari.

Entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, i Comitati Comunali formuleranno le proposte di riduzione del limite per il territorio comunale.

L'Ente Regionale nei sei mesi successivi coordina le proposte dei Comitati Comunali e le trasmette, eventualmente modificate con motivati emendamenti, al Ministero per l'Agricoltura, il quale entro trenta giorni dal ricevimento presenterà in Parlamento conforme provvedimento legislativo.

Per l'applicazione si osserveranno le disposizioni di cui ai precedenti articoli 2, secondo e terzo comma, e 4.

Art. 6

Dalle limitazioni e dagli obblighi di cui ai precedenti articoli 2, 3, 4 e 5, sono esclusi lo Stato, le Regioni, le Provincie, i Comuni, l'Opera Nazionale Combattenti, le Università agrarie e le associazioni cooperative e collettive di lavoratori ivi comprese quelle di cui all'art. 2, ultimo comma.

La gestione delle terre demaniali e patrimoniali dello Stato, delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni, utilizzate ovvero convenientemente utilizzabili per la produzione agraria, forestale e armentizia, e non gestite mediante Aziende speciali, è affidata, su proposta dei Comitati Comunali e con modalità stabilite dagli Enti Regionali, alle associazioni di lavoratori di cui al comma precedente.

Degli obblighi di conduzione

Art. 7

Per i fondi pei quali le esigenze della produzione agraria, forestale e armentizia impongano, a giudizio dell'Ente Regionale, il mantenimento dell'unità aziendale, l'unità di conduzione del fondo è in ogni caso assicurata, con l'assistenza dell'Ente Regionale, da un consorzio obbligatorio costituito tra gli interessati.

Art. 8

Ai fini della protezione idrogeologica, l'Ente Regionale, su proposta dei Comitati Comunali per la Riforma Agraria e di concerto con l'Ispettorato Regionale delle Foreste, emana norme per la razionale utilizzazione delle terre boschive e pascolive accessorie di terreni a cultura agraria.

Art. 9

Le scorte vive e morte esistenti sui terreni da concedere in enfiteusi, a chiunque esse appartengano, non possono essere nè alienate nè rimosse senza il consenso del Comitato Comunale per la Riforma Agraria e saranno cedute in proprietà alle condizioni da convenirsi tra le parti con l'assistenza dell'Ente.

In caso di inosservanza della norma precedente, il proprietario delle scorte è punito con un'ammenda non inferiore al quarto e non superiore alla metà del valore delle scorte alienate e rimosse.

Della procedura per inadempienza

Art. 10

In caso di mancata diretta conduzione e coltura del fondo da parte dell'enfiteuta, e in ogni altro caso di inosservanza degli obblighi enfiteutici, l'Ente Regionale si sostituisce al proprietario nel diritto di chiedere la devoluzione e di cedere il fondo in enfiteusi ad altri lavoratori, a norma dell'articolo 2.

Art. 11

Qualora, entro i termini indicati all'articolo 2, il proprietario non abbia adempiuto agli obblighi previsti dagli articoli 2 e 3, l'Ente Regionale si sostituisce di diritto al proprietario medesimo nella stipulazione di enfiteusi per le terre non cedute.

Art. 12

Ogni trasferimento per atti tra vivi in contrasto con la norma della presente legge è nullo di diritto.

In caso di acquisto di terre per successione, la cessione in enfiteusi a norma degli articoli 2 e 3 deve essere attuata entro sei mesi dalla data dell'acquisto stesso, con le norme di cui ai precedenti articoli.

Degli usi civici

Art. 13

Le legittimazioni, le affrancazioni, le vendite e le concessioni in enfiteusi relative a terre di uso civico effettuate in base alla legge 16 giugno 1927 n. 1766, anche se abbiano avuto luogo in base a sentenza passata in giudicato, sono d'ufficio soggette a revisione, ad eccezione di quelle disposte in favore di diretti coltivatori.

Art. 14

Le limitazioni imposte dagli articoli 2 e 3 della legge 16 giugno 1927, n. 1766, relative alle dichiarazioni a farsi dei diritti d'uso civico esercitati su terre di proprietà privata, sono abolite.

I diritti d'uso civico esercitati dalle popolazioni o sospesi in qualunque tempo hanno diritto a compenso anche se siano dichiarati decaduti per mancanza di dichiarazione in termine utile.

Delle bonifiche e dei miglioramenti fondiari

Art. 15

Il proprietario conduttore non diretto coltivatore ha l'obbligo di reimpiegare annualmente nel fondo una quota, non inferiore al dieci per cento, della produzione lorda vendibile annua, per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario.

Le opere di miglioramento sono predisposte dal Consiglio di Azienda, e ove questo non esiste, concordate tra il proprietario medesimo e il Comitato Comunale per la Riforma Agraria.

Qualora non sia raggiunto l'accordo, la decisione è demandata all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

In caso di inadempienza, l'importo delle opere non eseguite, comunicato dal Comitato Comunale all'esattore delle imposte, e da questi riscosso con la procedura delle imposte dirette, viene a cura del Comitato Comunale impiegato per la esecuzione delle opere stesse.

Ovunque possibile, il Comitato Comunale ricorre per l'esecuzione delle opere suddette alle Cooperative di lavoro agricolo.

Art. 16

I Consigli di amministrazione dei Consorzi di bonifica e dei Consorzi di miglioramento fondiario di cui agli articoli 862 e 863 del Codice Civile, sono eletti, per metà dei componenti, dai proprietari ed enfiteuti del comprensorio, e per l'altra metà dagli imprenditori e lavoratori agricoli del comprensorio.

Ogni elettore dispone di un solo voto.

Del Consiglio fa parte di diritto un rappresentante di ciascuna Camera Confederale del Lavoro delle provincie comprese, in tutto o in parte, nel perimetro del comprensorio.

Art. 17

Le deliberazioni dei Consorzi di bonifica e dei Consorzi di miglioramento fondiario di cui al precedente articolo 16 sono sottoposte alla approvazione dell'Ente Regionale.

L'Ente Regionale deve essere sentito sulle assegnazioni di fondi stanziati nel bilancio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per opere di bonifica, di miglioramento fondiario e di sistemazione montana.

Degli Enti Regionali e dei Comitati Comunali

Art. 18

L'Ente Regionale per la Riforma Agraria è presieduto da un Consiglio di Amministrazione, composto come segue:

a) l'Ispettore compartimentale dell'agricoltura, con funzioni di Presidente;

b) l'Ispettore regionale delle foreste;

c) gli Ispettori provinciali dell'agricoltura della Regione;

d) due rappresentanti dei tecnici agricoli;

e) due rappresentanti dei proprietari diretti coltivatori;

f) due rappresentanti degli affittuari conduttori;

g) due rappresentanti dei proprietari o enfiteuti diretti coltivatori;

h) due rappresentanti degli affittuari diretti coltivatori;

i) due rappresentanti dei mezzadri e coloni parziari;

l) due rappresentanti dei salariati agricoli;

m) due rappresentanti dei braccianti agricoli e compartecipanti;

n) due rappresentanti delle cooperative agricole;

o) due rappresentanti dei dirigenti e impiegati di aziende agricole;

p) due rappresentanti delle Camere Confederali del Lavoro della Regione.

Il Comitato Comunale per la Riforma Agraria è presieduto dal Sindaco o da un suo delegato, ed è composto da un rappresentante per ciascuna delle categorie elencate alle lettere da d) a p) del comma precedente.

Art. 19

I componenti dei Comitati comunali sono nominati, su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali, con decreto prefettizio.

I rappresentanti di categoria degli Enti Regionali sono eletti dai rappresentanti dei Comitati Comunali, i quali votano per categoria.

La nomina dei rappresentanti di cui al primo comma ha luogo entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

L'elezione dei rappresentanti di cui al secondo comma ha luogo entro il mese successivo.

Disposizioni finali

Art. 20

Le spese dipendenti dall'applicazione della presente legge sono a carico del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad apportare nel bilancio le occorrenti variazioni.

Art. 21

Ogni forma legislativa in contrasto con la presente legge è abrogata.

Provocazioni

Malgrado le assicurazioni verbali date dal Questore alla delegazione operaia pordenonese, in questi ultimi giorni, si sono volute riprendere le provocazioni contro alcuni lavoratori per i noti fatti avenuti durante l'ultimo sciopero generale. Così anche a Pordenone, per dimostrare obbedienza alle direttive di repressione emanate dal Governo una quindicina di lavoratori sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria. Parecchi di essi hanno solo la colpa di essere stati duramente colpiti dal manganello della Celere, altri, secondo l'imputazione, di aver invitato allo sciopero una esigua categoria che si dimostrava riluttante.

Si vuol inferire contro alcuni operai per dimostrare che in qualche maniera ci si sforza a mettere in pratica le direttive di Scelba attuando quella politica di odio e di sopraffazione tanto cara al Governo e, prima ancora, al clero ispiratore di esso.

Ma è bene che certi reazionari sappiano che quest'ultima provocazione non è ritenuta diretta solo contro i denunciati, ma che da essa si sente toccata tutta la classe operaia pordenonese affratellata e solidale verso i colpiti.

GRADO - ALBERGO FONZARI

Bollente il padrone licenzia a sproposito

Sabato scorso, poichè il proprietario dell'Albergo Fonzari di Grado si rifiutava di accogliere le giuste rivendicazioni del personale la Commissione Interna proclamava lo sciopero bianco, al quale aderivano il 90 per cento dei lavoratori. L'albergo rimase paralizzato e dieci minuti furono sufficienti per dare al commendatore il senso della forza dei dipendenti.

Le richieste dei lavoratori erano le seguenti:

1) Pagamento immediato del premio stagionale dei mesi di giugno e luglio;

2) Restituzione delle trattenute alloggio fatte al personale non alloggiato in albergo;

3) Restituzione delle multe, perchè il personale non ha superato con la percentuale di servizio, il minimo di paga stabilito dal contratto di lavoro;

5) Pagamento a tutto il personale di tre giornate complete per le ore straordinarie fatte in luglio e non controllate perchè non esisteva la commissione interna;

6) Registrare le ore straordinarie di agosto;

7) Proibizione di dare al personale lavori da eseguire che esulino dalle loro normali attribuzioni e funzioni.

Grazie all'intervento di un simpatizzante della D. C. il proprietario ha trovato modo di fare riserva sui punti 5 e 7, mentre l'energico comportamento della Commissione Interna è riuscita a piegare la resistenza padronale sugli altri punti. Sul punto sette si sarà da discutere a lungo per impedire che le cameriere dei piani superiori non debbano continuamente recarsi in guardaroba a stirare vesti e biancheria di clienti e togliere così il lavoro alle stiratrici. Ci sono stati alcuni elementi di fiducia del padrone, che non hanno esitato a sabotare le rivendicazioni di tutto il personale e a fare il crumiraggio e questo è veramente spiacevole da segnalarsi. L'ultimo atto di questo sciopero però non si è ancora concluso. Il padrone, il 14 sera licenziava con modi dittatoriali il capo commissione interna, Chiaranda Giovanni, perchè secondo lui, gliene aveva fatte troppe. Poichè esiste una legge che vieta il licenziamento dei membri della C. I. se non per casi costituenti reato, il bollente padrone dovrà martedì prossimo rispondere della sua azione di fronte all'Ufficio Legale del Lavoro. Forse il padrone se ne intende più di saponi e di olio, di cui è grosso rappresentante che di rapporti di lavoro e di rapporti fra uomini.

"Lotta e lavoro,, a tutte le Sezioni

L'anno scorso, dal mese di giugno a quello di agosto, abbiamo dato vita ad una campagna tendente ad aumentare la vendita di «Lotta e Lavoro» e ci eravamo posti come obiettivo massimo la cifra di 10.000 numeri settimanali da vendere nella Provincia. Ebbene, compagni, quell'obiettivo non è stato raggiunto anche se la campagna non ha mancato di dare i suoi frutti. Dobbiamo dire questo noi, perchè siamo il partito che non ha paura della verità, che denuncia le sue deficienze, e i suoi errori e lotta per ripararli. Lasciamo ai partiti borghesi la menzogna e la paura di rendere di pubblico domonio le proprie manchevolezze. Noi siamo fatti di altra stoffa. L'obiettivo dunque non è stato raggiunto, «ma noi non abbiamo rinunciato a raggiungerlo! Se potessimo vendere nel Friuli 10 mila copie del nostro giornale, avremmo risolto uno dei più spinosi problemi della vita di tutto il nostro partito in provincia. Una tale cifra significherebbe prima di tutto aver attivizzato il partito, avere più frequenti contatti con i compagni dei campi e delle officine e, cosa non trascurabile, significherebbe un «contributo amministrativo di primo piano e soprattutto di prima necessità».

La redazione ha fatto e farà del suo meglio per rendere il giornale più gradito ai lettori, più agile, più giornalisticamente informato; curerà la sua impaginazione e la sua stampa. Adesso abbiamo cambiato tipografia e quindi anche il nostro settimanale avrà una veste tipografica veramente giornalistica. Miglioreremo anche i servizi e le corrispondenze, con l'aiuto degli incaricati di stampa di tutte le nostre sezioni, ma alla volontà della redazione di fare di «Lotta e Lavoro» veramente «il giornale comunista dei lavoratori friulani», deve corrispondere altrettanto nei compagni di leggerlo e diffonderlo fra tutti gli strati sociali della provincia. Daremo inizio ad una nuova fase della vita del nostro giornale, con un nuovo sistema di diffusione che è ancora agli studi nei particolari, ma che darà senza dubbio risultati notevoli. Naturalmente, dopo averlo venduto, occorre anche provvedere ad effettuare sollecitamente i versamenti in amministrazione.

Attualmente molte sezioni trattengono il risultato delle vendite di «Lotta e Lavoro» molto tempo o addirittura effettuano con quel denaro altre operazioni contabili. Errore gravissimo questo: la contabilità del giornale deve essere tenuta a parte e le somme ricavate, subito versate. Soltanto operando in questo modo noi raggiungeremo il nostro obiettivo che è un obiettivo amministrativo e politico, e che non può essere affidato esclusivamente ai nostri organi incaricati della stampa e propaganda, ma investire tutto il partito. Soltanto così riusciremo a neutralizzare, almeno in parte gli effetti deleteri della stampa borghese, nutrita appositamente per calunniare la classe lavoratrice e il suo glorioso partito.

Caso disperato (con lieto fine)

Riceviamo:

«Cara Lotta e Lavoro, E' con piacere che ti chiedo un po' di ospitalità, non per allargamento di fama, e vanità personale, ma semplicemente per senso altruistico ed umanitario.

Nell'ottobre del 1947, fui colpito da una forma di «cirrosi epatica»; data la sua gravità dovetti immediatamente abbandonare il lavoro e chiedere l'intervento medico; ma nonostante le sue premurose cure,

dopo circa un mese il male si aggravò, tanto, che il dottore stesso consigliò i miei familiari di consultare un professore al quale, non rimase altro che constatarne la gravità del caso, causato da un male che non perdona.

Per ben tre volte mi venne estratto il liquido che, si andava formando nel «peritoneo», con una rapidità sorprendente, ogni estrazione era valutata a circa 10 litri di liquido.

Per un puro caso «i miei familiari» vennero a conoscenza di un certo botanico in possesso di un preparato (erboristico) di sicura efficacia per la debellazione del morbo. Ora è da circa tre mesi che ho ripreso il lavoro, grazie all'intervento (con il suo preparato) del sunnominato botanico Iacob Massimo abitante in via Schioppettino 22.

A lui vada tutta la mia riconoscente gratitudine per avermi rimesso completamente in perfetta salute.

Grazie dell'ospitalità,

MENEGAZZO GINO (Piazza d'Armi)

ELOGIO

Un particolare elogio va tributato ai gruppi delle cellule di Baiana Salmastra per la loro capacità organizzativa, per il loro attaccamento al partito, per il loro entusiasmo. Un elogio al comp. Brovedani Francesco responsabile della cellula. Così si opera quando si interpreta giustamente la linea del partito e ciò serva di esempio a tutti i compagni.

Continua la sottoscrizione pro Federazione Udinese

In testa Aquileia, seguita da Terzo e Pradamano Ben piazzata anche la sezione di Scodovacca

Peres Carmen L. 100; Compagni di Buenos Aires L. 8.000; Un gruppo di compagni N. N. L. 8.000; Sezione di Aquileia Lire 50.000; Rossi Elvira L. 300; Zambardelli Fabio L. 500; De Cecco Biagio L. 150; Stagio Lorenzo L. 318; Peris Luigi L. 420; Monai Gio Batta L. 100; Sezione di Rigolato L. 1.000.

F. Armando L. 1.000; F. Antonio 1.000; Cellula Tranvie S. Daniele 1.000; Un simpatizzante 1.000; Viezzi Marco 200; Cancianì Mario, Castelnuovo 200; Feduglio Mario, Udine 100; Ione Gisolini 100; Cellula Modotto 340; Un gruppo di ferrovieri 2.000; Sez. Moruzzo 1.000; Mauro Elio 4.000; Sez. Aquileia 70.000; Lorenzutti, Terzo 300; Sez. Scodovacca 10.000; Sez. Pradamano 20.000; Sez. Lusevera 1.573; Cellula femminile Basevi 1.100; Sezione Lavariano 1.000; Sez. Tolmezzo, primo versamento 755; Fontanini Remigio 150; Zuliani Gastone 200; Nimis 1.000.

Pro "Lotta e lavoro,,

Somma precedente L. 337.277 Comuzzi Italico L. 34; un comp. di Basiliano L. 200; Pascoli Pietro L. 150; un gruppo di compagni L. 282; Sezione di Ca Vescovo L. 50; Sig. Rossi Elvira L. 200; Sgubin Severino L. 200; Lombardelli Fabio L. 500; De Cecco Biasizzo L. 150 Peres Luigi L. 100; Sezione di Paparotti L. 300; Zanoj L. 100; un comp. di S Pietro L. 200. Totale sottoscritto L. 340.403.

CRAUGLIO

Madonna missionaria

In occasione della venuta della Madonna «Missionaria», è venuto nel Comune di Grauglio il reverendo Monsignore di Cervignano il quale ha perso un'ottima occasione per tacere. Invece di parlare sulle grazie che la Madre di Dio non dovrebbe mancare di elargire al Governo di De Gasperi, così protetto dal clero, ha voluto dilungarsi su argomenti che hanno lasciato di stucco la pia popolazione che non si aspettava un discorso di tal genere. Risparmiamo ai lettori gli argomenti del monsignore: tanto sapranno già di quale stampo essi possano essere. Vogliamo solo accennare ad un commovente passaggio del reverendo. Egli ha levato alti lai perchè una ragazza comunista avrebbe lasciato il fidanzato democristiano. E questa è una cosa veramente vergognosa per il vecchio monsignore. Noi vogliamo solo dire che queste cose il reverendo sullodato non le potrà mai capire: occorrerebbe avere vent'anni per rendersi conto delle baruffe dei fidanzati. Ma comunque non possiamo dare torto alla giovane comunista: in genere, salvo lodevoli eccezioni, quegli smilzi giovincelli cresciuti nelle umide parrocchie sotto la tonaca del cappellano non sono i più adatti per far la parte di Casanova. E' naturale: essi sono più portati alla vita contemplativa che a quella terrena ma umana.

FIUME VENETO

Si sarebbero verificati, da parte di alcuni membri della Commissione di Collocamento, degli atti che sarebbero degni d'uno zulù. E veniamo al fatto: alcune ragazze, che s'erano recate a chiedere lavoro, per contropartita si sentivano chiedere una cosa che solitamente solo i mariti chiedono alla moglie. Nel nostro paese si usa dire che neanche il gatto dimena la coda inutilmente, vero, ma certe cose così apertamente scandalose non dovrebbero assolutamente verificarsi.

Prossima inaugurazione della bandiera

Tra qualche settimana avrà luogo l'inaugurazione della bandiera della locale Sezione del P.C.I. Parteciperanno alla cerimonia le rappresentanze delle Sezioni vicine.

CORNINO

I compagni della sezione di Cornino, inviano i migliori auguri al compagno Midena Aldo in occasione della nascita del suo figlio primogenito.

Per studiare il problema agrario

Domenica prossima 22 c. m., presso la nostra Federazione avrà luogo una runione con la partecipazione dei compagni contadini. Posti all'ordine del giorno sono lo studio della situazione agraria nella destra Tagliamento ed il progetto di riforma agraria com'è visto dal nostro Partito. Relatori i compagni Galante e Scaini.

Insegnamenti di una Mostra

(Continuaz. dalla 1. pag.)

pidissima i fogli da stampare.

In complesso la mostra merita davvero di essere visitata perchè è varia, ben realizzata, interessante e sincera. Si, sincera: essa non mente e dimostra quello che il Friuli è realmente: una società artigiana e patriarcale in disfacimento, mentre forze giovani, industriali e operaie e quindi rivoluzionarie erompono impetuose per fare anche del nostro vecchio Friuli un mondo più aperto, più ricco, più moderno. Un mondo dove il popolo, finalmente seccato di essere soltanto «san, onest e lavorador» e di trovare giusto compenso, dopo una settimana di duro lavoro, nel «ciantà quattri vilotis, cu la taze dai vin bon» ponga energicamente le sue istanze di lotta per un mondo fondato, non solamente sul «fecondo lavoro», ma anche sulla equa ripartizione dei suoi prodotti.

T. N.

Il Redattore risponde

Stefanutti Giovanni. — Abbiamo chiesto informazioni sul tuo caso. I mesi passati in prigionia contano come mesi alle armi: non allarmanti quindi, e resta dove sei a scodellare minestre odorose ai lavoratori della Cooperativa.

POLEMICA COSTRUTTIVA

DEI MILIONI spesi nella latteria

Nimis.

Sarebbe stata opportuna una risposta all'articolessa apparsa sul n. 30 de «Il Nuovo Friuli», ma ci eravamo impegnati di dare spiegazione dei milioni spesi nella ricostruzione della latteria. Perciò riteniamo più saggio non perderci ulteriormente nel pettegolezzo e dare, invece, la dovuta soddisfazione alle istanze che ci sono state fatte da quattro punti diversi, ciascuna delle quali merita risposta. E cioè ai soci della latteria che sono i più direttamente interessati; ai sinistrati di Nimis, per dimostrare loro che non sono stati affatto danneggiati; ai nostri avversari politici (che identifichiamo nelle stesse persone che dirigono la locale D. C.), che fanno gli scribi sul settimanale del loro partito, ed i girarrosto nella amministrazione della latteria; ed, infine, al «Bollettino Parrocchiale» che, con malcelata malizia, certo per la salute delle anime, vuol sapere il costo di costruzione della stessa latteria.

Per i soci e produttori di latte ed i sinistrati in genere precisiamo subito che col sussidio straordinario di tre milioni ed i contributi delle perizie, malgrado il rapido e continuo aumento dei prezzi e della mano d'opera (che a nessuno era dato conoscere preventivamente), il sindaco, molto probabilmente, sarebbe riuscito a mantenere la primitiva promessa di consegnare la latteria in condizioni di poter lavorare; ma, in questo caso, la ricostruzione del fabbricato avrebbe dovuto arrestarsi al piano terreno. Ma siccome al sindaco stava a cuore, più che non alle marmotte biliose degli amministratori, di portare a termine l'opera in tutti i particolari, fin dal primo momento si è personalmente interessato di bussare a tutte le porte, di pregare, di insistere fino alla noia, finchè ha ottenuto anche i mezzi necessari. E la latteria è stata portata a termine; e ciò, si badi bene, senza sottrarre alla ricostruzione del paese, cioè ai sinistrati, nulla all'infuori di qualche relitto di materiali che, altrimenti sarebbero egualmente andati dispersi nei magazzini del Comitato di ricostruzione. Cioè, in poche parole, era ormai pacifico l'accordo tra le autorità competenti che la ricostruzione della latteria, passata per opera di pubblica utilità, sarebbe finita nel calderone della ricostruzione generale; come, del resto, nello stesso calderone sarebbero entrate altre opere di pubblica utilità, come le scuole, il municipio, ecc. se tra i partiti o, meglio, tra la popolazione, ci fosse stata buona volontà di collaborazione; osta se l'infame opera di certi individui a cui preme solo la propria ambizione o le personali vendette, con l'appoggio della stupidità servile di altri tremebondi che paventano il sequestro della «quarta mammella» delle proprie vacche, non avessero messo le stanghe tra le ruote. Per quello che riguarda particolarmente la latteria, le cose sono state invece portate al punto che, molto probabilmente, la spesa della ricostruzione andrà a carico dei soci. Perchè?

La spiegazione del perchè, probabilmente, coinvolge persone ed istituti che, allo stato attuale delle cose, sarebbe imprudente trascinare in ballo. Ma tant'è. Se ai soci della latteria ne deriverà un danno, essi dovranno ringraziare unicamente i loro amministratori i quali, in questa faccenda, hanno agito come quel tale marito che si tagliò i propri attributi... virili per far dispetto alla moglie. Cioè, in poche parole, si sono rivolti alle autorità a protestare perchè, senza autorizzazione, si sono permessi di spendere diversi milioni per ricostruire la latteria che è proprietà privata, servendosi di denaro destinato alla ricostruzione delle case di abitazione. E' intuitiva la stupidità della prima istanza fatta da parte di chi dovrebbe tutelare gli interessi della latteria; ragionevole, logica la seconda, se si fosse sottratto danaro alla ricostruzione delle case. Di fronte a questo dilemma, sollevato proprio da chi non avrebbe avuto nessun interesse di farlo le autorità — che hanno avuto buona fede e miglior volontà di venire in aiuto alla popolazione di Nimis, sia pure usando gli stratagemmi che i vicoli ciechi della burocrazia consentivano — non potevano altro che premunirsi contro ogni sorpresa. E cioè, dato che si vuole che la latteria sia una istituzione privata, non rimaneva che addebitargli la spesa di ricostruzione del fabbricato. Da qui, appunto, trae origine la delibera della Giunta comunale, di cui abbiamo altra volta fatto cenno, ed i provvedimenti che non mancheranno di essere presi dagli organi dello Stato. Questi, in breve, i fatti e le conseguenze. Il seguito alla prossima settimana.

PROSEGUE LA RELAZIONE dell'ex sindaco di Spilimbergo

Il lavoro svolto dall'Amministrazione municipale fra il novembre 1946 sino lo scorso mese di maggio è stato invero notevole: si compendia — fra l'altro — in N. 586 deliberazioni, delle quali N. 325 adottate dalla Giunta municipale e le rimanenti 261 dal Consiglio comunale; ebbe riferimento a tutti i molteplici compiti demandati al Comune in via ordinaria, con numerosi provvedimenti altresì di carattere del tutto eccezionale.

Di questi accennerò ai più importanti già attuati:

1) esecuzione della parte più rilevante — per circa 3000 metri lineari — della fognatura urbana, iniziata nell'agosto 1946, superando moltissime difficoltà sia per la materiale esecuzione, come — e particolarmente — per conseguire i finanziamenti, specie per le paghe quindicinali degli operai che non ammettevano le dilazioni conseguenti alle lungaggini burocratiche. Perciò moltissimi furono gli accessi al Genio Civile ed anche al Magistrato alle Acque di Venezia per sollecitare detti finanziamenti, il cui ritardo rese anche indispensabile ricorrere a prestiti cambiari — per vari milioni — nel 1946 e nel 1947, dando garanzia agli istituti di credito con firme in proprio dei componenti la Giunta Municipale ed altresì mediante personali anticipazioni di centinaia di migliaia di lire, senza interessi, perchè mai chiesti in proposito, sebbene gli esborsi siano stati anche per lunghi periodi.

Ma non va sottaciuto che — in considerazione del notevole, evidente vantaggio del concorso dello Stato per metà della suindicata spesa per la fognatura urbana — si è provveduto (con due milioni e mezzo di risparmi nell'esecuzione in via diretta di tale lavoro, con gli utili cioè che sarebbero stati percepiti da un'impresa privata) a compiere urgenti opere, che — a totale immediato carico del Comune — non si sarebbero eseguite per la nota mancanza di adeguati mezzi. Così:

2) furono rimesse in condizioni di poter essere usate tutte le scuole del capoluogo e delle frazioni, provvedendo cioè ad un complesso di sistemazioni e di forniture di lavagne e stufe (queste nel capoluogo, non funzionando il termosifone) con una spesa di oltre 800 mila lire mentre — in precedenza — alcune riattazioni erano state fatte per circa L. 400 mila: corrisposte dal Genio Civile;

3) l'Asilo Infantile di Spilimbergo richiese lavori per più di 50 mila lire;

4) fu operata la trasformazione — quasi radicale, con una spesa di circa mezzo milione — del lato Nord dell'edificio ex Caserma «Bevilacqua», sistemandovi 25 famiglie, per i cui alloggi si avrebbero dovuto spendere vari milioni qualora fossero state costruite apposite case;

5) in detta ex Caserma vennero sistemati: la Mensa Comunale con lavori che costarono sulle L. 300 mila ed il Consultorio Materno le cui sistemazioni richiesero l'importo di Lire 350 mila;

6) venne costruita la mura di cinta della Scuola Professionale di Mosaico, con una spesa di L. 320.418;

7) fu fatto il nuovo lavatoio di Via della Roggia (L. 300 mila) e sarà coperto con parte dell'importo che lo Stato deve al Comune a saldo fognatura urbana, come vedremo in appresso;

8) lavori interni e completa tinteggiatura esterna del palazzo municipale furono eseguiti per l'importo di L. 500 mila;

9) per scarico e segatura della lega da brucio (1400 q.li) furono spese L. 118 mila ed infine vari lavori pubblici, particolarmente stradali, costarono Lire 184 mila 787.

Il Comune attende, fra breve, essendo già stato eseguito il prescritto collaudo, il saldo delle opere relative alla predetta fognatura urbana, saldo nell'importo di L. 1.100.000. Tale importo venne accantonato per la sistemazione della valletta a Sud, nei pressi del Duomo e per la copertura del nuovo lavatoio pubblico di Via della Roggia. Con eventuale civanzo si sarebbe provveduto a sistemare una pubblica latrina (tanto indispensabile, perchè nel capoluogo essa manca), in parte del chiosco-vespasiano in Piazza San Rocco, insistentemente chiesta dal pubblico.

Giuseppe Del Gobbo

(Continua)

UNA COOPERATIVA MODELLO

Cigola e freme la teleferica

trasportando gli annosi tronchi su acque canore e boschi solenni

(Dal nostro inviato)

A Malborghetto bambini giocano all'aperto o, nei boschi, ciclamini colgono e le fragole tardive, mentre sopra le loro teste, le carrucole cigolano sotto il peso dei tronchi trasportati. E' la teleferica della Cooperativa «Eugenio Candon» che sta compiendo il suo quotidiano lavoro. La storia di questa Cooperativa è la storia di un gruppo di uomini tenaci che, all'indomani della guerra di liberazione, con addosso ancora la divisa di partigiani, le tasche vuote e gli animi gonfi di buona volontà, le diedero vita, dedicandola ad un compagno di lotta caduto: Eugenio Candon (Sergio). I soci inizialmente furono ottanta, ma alcuni si perdettero lungo la dura strada o emigrarono. La sua costituzione sembrò a molti il classico «salto nel buio», e le difficoltà iniziali insormontabili. Si trattava di ottenere la necessaria fiducia dalle banche per i prestiti, vincere la diffidenza, il rancore, spesso il sabotaggio, il ditte capitalistiche, di autorità, di uffici di Enti. E quando queste avversità furono finalmente superate e la cooperativa costituita si accingeva a dare inizio ai suoi lavori di sfruttamento dei boschi qui, a Malborghetto, si presentò ad amareggiare il lavoro di questi pionieri, la ostilità di di alcuni ceti sociali della Val Canale e della popolazione. A Malborghetto era stata inscenata una sottile campagna di calunnie contro la cooperativa.

Sarebbero arrivati — si diceva — i comunisti a rompere la quiete e la serenità del paese con le loro «turbolenze»; sarebbe arrivato con loro il flagello dei boschi perchè essi avrebbero tagliato senza requie, senza pietà, in modo sragionato e distruttivo. Invece nulla di questo avvenne, e di fronte al comportamento corretto, leale e deciso dei cooperatori, queste accuse caddero d'incanto e ora lo accordo regna fra cooperatori e abitanti. Alcuni operai di Malborghetto hanno anzi lavorato e lavorano per la Cooperativa e questo ha allontanato le ultime nebbie e gli ultimi sospetti diffusi da gente interessata.

La Cooperativa dispone attualmente di un impianto di teleferica, con stazioni intermedie e relativo telefono di collegamento: il trasporto dei tronchi avviene su una distanza di circa sette chilometri, sopra boschi solenni, acque e abissi. La democrazia più completa regola i rapporti interni fra gli uomini. Le squadre dislocate entro i boschi per il taglio e la prima lavorazione dei tronchi, hanno ciascuna per proprio conto, una cucina, gli arnesi, il cuoco e i viveri in natura.

I viveri vengono prelevati a prezzo di costo dal magazzino della Cooperativa, ricco di farine, di botti di vino allineate e di formaggi odorosi. Alla Candon gli operai non rinunciano al vino, caro compagno di lavoro nella vita faticosa del boscaiolo. Nel 1947 cooperatori e operai hanno bevuto, durante i mesi di lavoro, ben tre milioni di lire di vino. Gli operai assunti ricevono la regolare paga sindacale; in molti casi però il salario finisce per superare quello previsto dalle tabelle, anche del 90 per cento.

Stefanutti, il Presidente, pur essendo rientrato dal campo di concentramento in Germania, con la salute un po' scossa, ha affrontato con energia, serietà e competenza tutti i problemi amministrativi che sono sorti ed è riuscito a disincagliare la Candon dalle secche e dagli scogli della pesante e ambigua burocrazia italiana. Dirige il lavoro e la produzione invece, Franzil, il popolaresco «Miedi», noto a tutto lo alto Friuli. Egli ha fatto un po' di tutto nella vita: il carabiniere, l'operaio, il capo mastro: nel 1924 difese, armi alla mano, le organizzazioni proletarie contro l'ondata fascista. E' lui che mi accompagna dovunque: nel magazzino, tra i tronchi, alle stazioni, nella cucina, nei dormitori. E' lui che mi dice con orgoglio, che la teleferica della Candon è la migliore della Val Canale e può trasportare dagli ottanta ai cento metri cubi di tronchi al giorno. L'ho visto saltare tra i tronchi durante le vendite, gioviale e burlone, ma duro e attento quando si tratta degli interessi comuni. Al Miedi non freghi un tronco, nemmeno se ha nello stomaco dieci bicchierini «da montagna» di cognac. Ho parlato anche con gli altri cooperatori e con gli operai: sono tutti soddisfatti del lavoro e del trattamento e affrontano ogni avversità con spirito di sacrificio, perchè sanno di essere fra operai e che nessun borghese deve ingrassare alle loro spalle. Alla sera, sotto una pioggia improvvisa e violenta, li ho visti completare, senza esitazioni, un carico di legname, poi sono sciamati in cucina accanto al fuoco. La teleferica ha anche fermato il suo cigolare e i tronchi sono rimasti, così, sospesi sugli abissi. Riprenderanno domani il loro volo stupito sopra le acque canore, i boschi solenni, e bimbi che, nei boschi, i ciclamini colgono o le fragole tardive.

NOTO

In ogni Sezione, in ogni cellula, in ogni luogo di lavoro, nella casa di ogni cittadino democratico,

La fotografia del Capo della classe operaia, dei lavoratori italiani!

Vera fotografia in cartoncino lucido, formato 18 × 24 L. 175 - Franco di porto e imballo. - Ai C. D. S. provinciali sconto del 20%.

Ritratto fotografico ingrandimento in cartoncino opaco, formato 50 × 65 L. 1.500 - Fornito in astuccio di cartone - Franco di porto e imballo.

Fatene richiesta alla Federazione.

Lusinghiero successo del «Circuito dei due Ponti»

Peccolo, dell'U. C. Trevigiani, ha vinto in volata la corsa ciclistica «Circuito dei due Ponti», svoltasi su un percorso quanto mai indovinato e severo.

La gara, ricca di fughe, è stata condotta ad una media superiore ai 36 km. orari. Dei 64 concorrenti, solo 14 hanno portato a termine la corsa. Encomiabile l'organizzazione. Folla ed entusiasmo ovunque.

Condoglianze

La madre del compagno Pezzani Giuseppe è deceduta il giorno 3 agosto presso la Casa di Ricovero di via Pracchiuso. Al compagno, sincere condoglianze.

COMPAGNI! leggete VIE NUOVE settimanale di lotta e di orientamento politico

PERTEOLE

Cellula giovanile

In questi ultimi giorni dieci autentici figli del popolo si sono iscritti al nostro Partito. Ciò è stato possibile grazie alla intensa attività svolta dal giovane Cossar Firmino che oltre alle normali cellule sezionali di borgo ha avuto l'idea di costituire una terza cellula giovanile. Il Comitato plaude all'opera del compagno e gli augura di continuare con passione la sua attività.

Nastro bianco

Le Sezioni del P. C. I. di Perteole, a nome dei loro organizzati, porgono i migliori auguri alla famiglia del compagno Alfredo Peresin, per la nascita del primo maschietto.

LORIS FORTUNA
Direttore responsabile
V.I.T.A.
(Venete Industrie Tip. Affini)